

Gli Stati europei non possono dunque più prescindere dall'applicazione di un approccio *child-oriented*, che metta al primo posto non più il reato o la procedura giudiziaria, ma il minore, le sue esigenze, i suoi diritti.

Dalla riflessione del Governo circa questo nuovo approccio al fenomeno, è scaturita l'idea di **promuovere l'avvio di azioni coordinate sul territorio** a sostegno dei numerosi soggetti pubblici e privati che lavorano quotidianamente nella tutela dei minori abusati.

Il 7 settembre 2011, il Dipartimento per le pari opportunità ha dunque pubblicato un **Avviso pubblico** per la concessione di contributi per il sostegno a progetti pilota per il trattamento di minori vittime di abuso e sfruttamento sessuale (G.U. Serie Generale - n. 208 del 7 settembre 2011). L'ammontare delle risorse destinate ai suddetti progetti è di Euro **2.800.000,00** a valere sui fondi nazionali previsti al cap. n. 519, assegnati alle spese per le attività di contrasto alla pedofilia.

L'Avviso pubblico rappresenta un'iniziativa altamente innovativa e costituisce la **prima esperienza** intrapresa dal **Dipartimento per le Pari Opportunità** in questo campo d'azione.

L'Avviso è finalizzato alla promozione di iniziative pilota che assicurino prestazioni di tipo socio-assistenziale ai minori vittime dei reati di abuso e/o sfruttamento sessuale, in una prospettiva di **forte integrazione** tra i settori sociale, sanitario e giudiziario che vada a sopperire la disomogeneità delle procedure che vengono attivate dai servizi socio-sanitari territoriali in questo settore.

I modelli proposti e realizzati con i finanziamenti costituiranno una valida base conoscitiva per la redazione di apposite **Linee guida** che individuino i livelli essenziali delle attività di protezione e sostegno educativo a favore dei minori vittime di abuso e sfruttamento sessuale.

Il testo ha come principale riferimento le "Linee di indirizzo nazionali per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile", indicate nell'ambito del III Piano biennale nazionale di azioni e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva. Esse prevedono appunto un'azione specifica sul tema della lotta ai crimini sessuali sui minori in cui si riconosce l'esigenza di individuare i livelli essenziali delle attività di protezione e sostegno educativo a favore dei minori vittime di abuso sessuale e maltrattamento.

Come progetti pilota, gli interventi promossi devono esprimere un modello di azione innovativa, caratterizzato da **sperimentalità, trasversalità settoriale e trasferibilità** in territori e contesti diversi. Il modello deve inoltre essere in grado di coprire le principali fasi di intervento protettivo dei minori vittima di abuso e sfruttamento sessuale, valorizzando anche specifiche azioni di **formazione del personale** coinvolto nella realizzazione del progetto e garantendo un complessivo e organico approccio multidisciplinare.

Struttura e contenuti dell'Avviso pubblico

L'Avviso è stato concepito per poter massimizzare la possibilità di far emergere progettualità di alto livello qualitativo. Per questo sono stati introdotti numerosi **criteri** sia in termini di **caratteristiche dei soggetti** che potevano presentare proposte, sia in termini di **azioni** che dovevano essere garantite nei progetti candidati.

Per quanto riguarda i **soggetti proponenti**, nell'Avviso sono state infatti individuate le categorie di **soggetti pubblici e privati** che, dopo attenta riflessione, si è ritenuto essere maggiormente coinvolti negli interventi di tutela dei minori

I **soggetti pubblici** individuati sono stati:

- le Regioni;
- gli Enti locali e territoriali;
- i Garanti ed i pubblici tutori dell'infanzia e dell'adolescenza;
- le Asl,
- le Università
- gli Enti di ricerca

I **soggetti privati** individuati sono stati:

- le persone giuridiche private
- gli Enti di promozione sociale (di cui alla legge 7 dicembre 2000, n. 383)
- le Onlus
- gli Enti morali
- le Fondazioni
- le Associazioni

L'Avviso richiedeva che i soggetti privati avessero, fra le proprie finalità, la tutela psico-fisica del/della minore.

I soggetti proponenti hanno potuto presentarsi sia come **singoli** sia come associati nelle forme **ATI/ATS**, e nel testo dell'Avviso è stata evidenziata l'importanza di produrre, oltre alla documentazione amministrativa standard, **protocolli d'intesa, accordi, lettere d'intenti** che comprovassero la costruzione di un sistema di rete con i servizi del territorio funzionalmente collegato alla realizzazione del progetto. La partecipazione all'Avviso richiedeva dunque

l'aver già posto le basi per la costruzione della **rete territoriale** al momento della presentazione della proposta

I progetti, della durata massima di **18 mesi**, dovevano garantire azioni di tutela rivolte ai minori vittime dei reati di:

- *prostituzione minorile*
- *pornografia minorile*
- *violenza sessuale*
- *atti sessuali con minorenni*
- *violenza sessuale di gruppo*

L'Avviso ha richiesto la copertura delle **cinque principali fasi** nelle quali generalmente si sostanzia l'intervento protettivo dei minori vittime di abuso e sfruttamento sessuale:

- **Fase 1:** indagine sociale, finalizzata a raccogliere le informazioni sul contesto ambientale e relazionale in cui vive il/la minore, sulla presenza di elementi di rischio a livello individuale e familiare.
- **Fase 2:** presa in carico del/della minore con finalità di valutazione clinica e di trattamento, da realizzarsi con il coinvolgimento dei soggetti sanitari presenti nel territorio di riferimento, quali i pediatri e i medici di base ed ospedalieri, i medici di pronto soccorso, i servizi di neuropsichiatria infantile, i consultori, e i servizi psichiatrici. Nel caso di allontanamento del/della bambino/a dal nucleo familiare, nei progetti doveva emergere l'impegno a garantire la risorsa più idonea in cui collocare il/la bambino/a allontanato/a (famiglia affidataria, strutture di accoglienza, ecc.) in relazione alle specifiche esigenze del/della minore e alle caratteristiche del trauma subito. Dovevano inoltre essere scelte con cura le modalità con cui gestire gli incontri tra minore e familiare eventualmente concessi dall'Autorità Giudiziaria.
- **Fase 3:** presa in carico dei genitori del/della minore vittima attraverso la gestione degli incontri protetti e la realizzazione di un percorso valutativo e terapeutico di recupero della genitorialità.
- **Fase 4:** assistenza giuridica del/della minore vittima, per garantire la prevalenza del superiore interesse del/della minore e del suo diritto alla salute pur nel rispetto degli obblighi di denuncia e di indagine sul reato penale consumato;

- **Fase 5:** accompagnamento del/della minore verso un progetto di vita, compiutamente elaborato, che sia alternativo o connesso a un rientro all'interno del proprio nucleo familiare o di affidamento e adozione.

L'Avviso ha infine espressamente richiesto:

- di concertare le azioni di tutela con il **Tribunale per i minorenni** competente
- di precisare il **ruolo** assunto da ciascun soggetto in ogni specifica fase

Le proposte progettuali pervenute sono state in totale **105**, di cui **80 (il 76,2%)** ammesse alla valutazione. Con Decreto del Capo del Dipartimento per le pari opportunità del 4 novembre 2011 è stata istituita la **Commissione di ammissione e valutazione** dei progetti candidati, che sta concludendo i suoi lavori.

Un'altra azione molto significativa del Dipartimento a favore dei minori vittime di abusi e violenze è rappresentata dal **Servizio Pubblico 114 Emergenza Infanzia**.

Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2 ottobre 2009, è stato attribuito al **Dipartimento per le Pari Opportunità** il numero di pubblica utilità 114, destinato al Servizio Emergenza Infanzia. A seguito dell'individuazione del gestore del Servizio pubblico avvenuta per mezzo di Avviso pubblico (Gazzetta Ufficiale n. 35 del 26 marzo 2010 - 5a Serie Speciale - Contratti pubblici) e che ha visto vincitrice della procedura di selezione l'Associazione "**S.O.S. Il Telefono Azzurro ONLUS**", è stata stipulata, in data 29 aprile 2010 un'apposita Convenzione per l'affidamento del Servizio pubblico di Emergenza 114, tra l'Associazione stessa ed il Dipartimento per le Pari Opportunità. Tale Convenzione decorre dal 1° maggio 2010, per una durata di tre anni, prevedendo un contributo annuo pari a Euro 1.500.000,00

Il 114 è il **numero d'emergenza** al quale chiunque, bambino, adolescente o adulto, può rivolgersi **per segnalare quando un bambino o un adolescente si trova in una situazione di disagio e/o pericolo**.

Il 114 Emergenza infanzia garantisce l'adozione di prassi di intervento nell'emergenza e nella post-emergenza, finalizzate alla protezione e alla cura dei bambini e degli adolescenti in pericolo. Il Servizio è fornito su tutto il territorio nazionale 24 h su 24 per tutti i giorni dell'anno, senza oneri per il chiamante.

Questo servizio consente inoltre di raccogliere informazioni sulle dinamiche e le complesse variabili che caratterizzano le situazioni di violenza sui minori, utili a leggere, interpretare ed intervenire in modo sempre più efficace in questi casi¹¹.

4.3.2 L'attività dei servizi minorili della giustizia per il minore vittima di reati sessuali

La Legge n. 66 del 15 febbraio 1996 "Norme contro la violenza sessuale", prevede il coinvolgimento degli USSM negli interventi di assistenza ai minori vittime di reati sessuali in collaborazione con gli Enti Locali. Infatti l'articolo 11 della Legge recita "*...Quando si procede per alcuno dei delitti previsti dagli articoli 609-bis, 609-ter, 609-quinquies e 609-octies commessi in danno di minorenni, ovvero per il delitto previsto dall'articolo 609-quater, il Procuratore della Repubblica ne dà notizia al Tribunale per i minorenni. Nei casi previsti dal primo comma l'assistenza affettiva e psicologica della persona offesa minorenni è assicurata, in ogni stato e grado del procedimento, dalla presenza dei genitori o di altre persone idonee indicate dal minorenni e ammesse dall'Autorità giudiziaria che procede. In ogni caso al minorenni è assicurata l'assistenza dei servizi minorili dell'amministrazione della giustizia e dei servizi istituiti dagli enti locali. Dei servizi indicati nel terzo comma si avvale altresì l'Autorità giudiziaria in ogni stato e grado del procedimento*". **Questa funzione è esercitata dagli USSM presenti nel territorio nazionale.**

La Circolare 9/2001 del 1° giugno 2001 della Direzione Generale per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari, ha fornito indicazioni alle Direzioni dei Centri per la Giustizia Minorile, organi decentrati del Dipartimento Giustizia Minorile - Ministero della Giustizia, in merito all'art. 11 comma 3 della suddetta legge 66/96, affidando alle predette Direzioni il compito di promuovere lo sviluppo di accordi operativi a livello locale con le Procure, la Magistratura, le ASL, il privato sociale.

La citata circolare invitava i Centri a perseguire i seguenti obiettivi:

- individuazione di modalità di accordo con le Procure della Repubblica ordinarie e minorili, relativamente alla segnalazione dei casi, al fine di assicurare comunque al minorenni l'assistenza prevista dal comma 3 dell' art.11;

¹¹ Per una disamina dei dati relativi alle chiamate ricevute dal Servizio 114 Emergenza Infanzia, cfr. Parte III, cap. 2 relativo alle attività dell'Associazione S.O.S. Il Telefono Azzurro Onlus.

- definizione, mediante il coinvolgimento della magistratura ed il raccordo con i servizi degli enti locali, dei tempi, delle fasi e delle modalità degli interventi di sostegno nei confronti dei minori abusati e di prevenzione del fenomeno in genere;
- elaborazione di tecniche di intervento psicologico che permettano di sostenere la vittima nel corso del procedimento giudiziario ed, in particolare, durante l' incidente probatorio e l' audizione protetta;
- elaborazione da parte dell' équipe psico-socio-pedagogica di metodologie di intervento nei confronti dei minori vittime di reati sessuali;
- studio del contesto e delle relazioni familiari, con riguardo ad altri minori potenziali vittime dello stesso abusante;
- individuazione, all' interno del distretto, di eventuali servizi e centri per la prevenzione ed il trattamento dell' abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori e raccordo con gli stessi per interventi comuni.

Sono numerosi i Centri per la Giustizia minorile che hanno stipulato Protocolli d'intesa ed Accordi a livello locale con i soggetti istituzionali e del privato sociale deputati alla tutela dei minori da abusi sessuali per la realizzazione di interventi coordinati ed integrati ai sensi della predetta circolare n.9/2001.

Gli Uffici di Servizio Sociale per i minorenni svolgono inoltre un' azione di assistenza e trattamento nei confronti dei minori ultraquattordicenni autori di reato come si evince anche dal documento redatto per il Piano Esecutivo d'Azione (PEA)2010 a cura della Direzione Generale per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari "I minori vittime di reati sessuali e i *sex offenders* presenti nel circuito penale minorile italiano" .

Gli USSM svolgono la loro attività in maniera molto diversificata, in quanto accordi stipulati a livello locale con la Magistratura minorile e gli Enti Locali ne stabiliscono il grado di coinvolgimento. Infatti, come emerge dalla presente rilevazione, **solo 11 dei 29 Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni risultano avere in carico minori vittime di abuso**. A ciò si aggiunga che non tutte le segnalazioni pervenute ad uno stesso USSM diventano prese in carico effettive.

La **Direzione Generale per l'attuazione dei Provvedimenti giudiziari** del Dipartimento Giustizia Minorile, nell'ambito della definizione dei Piani Esecutivi d'Azione per l'anno 2010, **ha avviato una rilevazione con l'obiettivo di analizzare il fenomeno dei minori vittime di reati sessuali e dei minori *sex offenders* presenti nel circuito penale minorile italiano,**

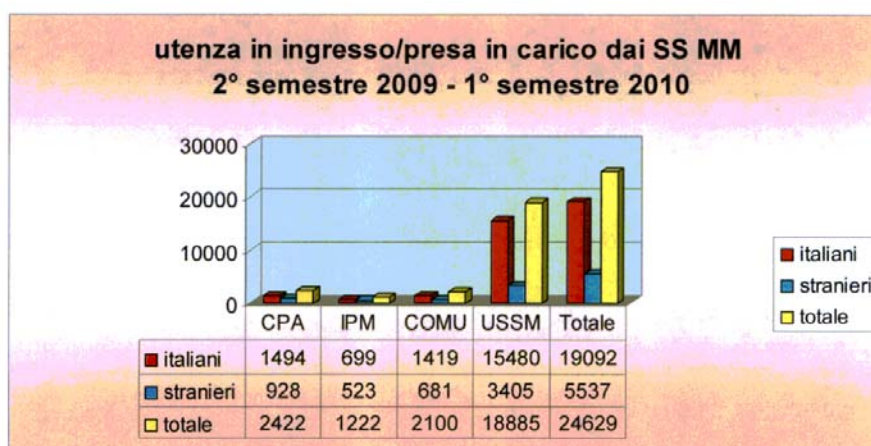
attraverso l'attività degli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni, nel quadro degli interventi possibili nell'ambito di competenza del Dipartimento per la Giustizia Minorile.

Oggetto dell'osservazione sono le "prese in carico" attivate nel periodo compreso tra il 2° semestre 2009 ed il 1° semestre 2010.

Tale rilevazione non può che essere una rappresentazione parziale del fenomeno rispetto alla sua reale entità, tanto da permettere la sola presentazione dei dati raccolti, senza la formulazione di ipotesi e/o congetture.

Pertanto, non si è proceduto ad aggregare i dati per aree geografiche, ma essi sono trattati nel loro complesso; di conseguenza, l'indicazione del totale corrisponde sempre al numero effettivo dei casi segnalati dagli 11 Uffici di Servizio Sociale.

Dati generali



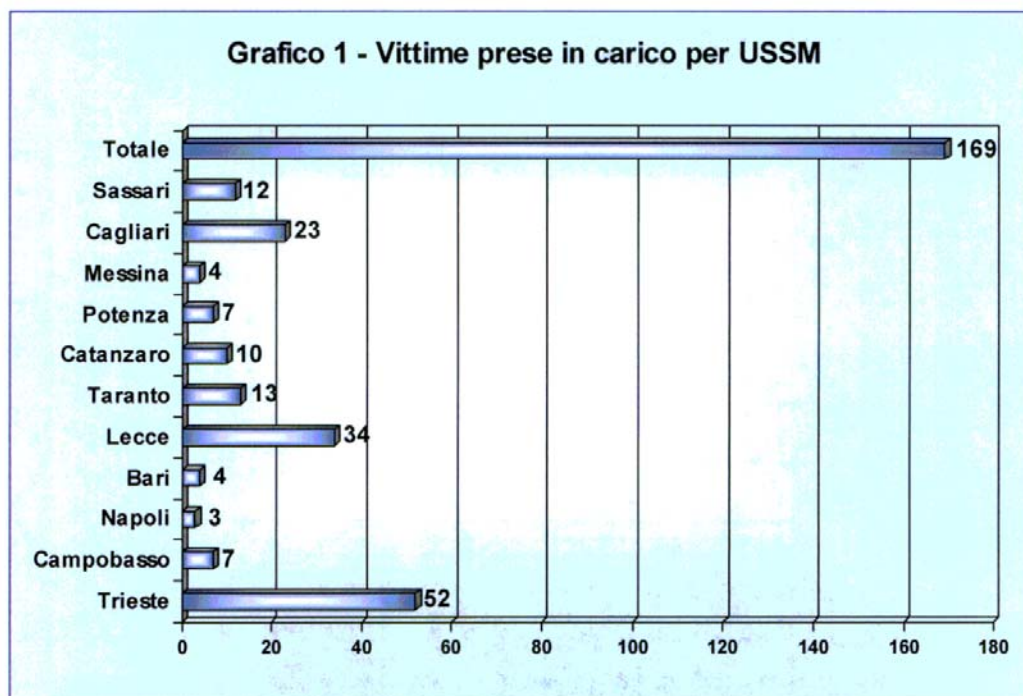
I minori vittime di reati sessuali

Nell'ambito di tale ricerca è stata approntata la seguente scheda di rilevazione dei minori

USSM	Provenienza	Sesso	Età	Segnalante	Relazione vittima/reo	Azione di gruppo	Appartenenza a sette/organizzazioni	Presa in carico congiunta in collaborazione con	Breve descrizione piano trattamentale/ d'intervento	Accordi stipulati con
	italiano/a	M	0/5 anni	Procura	nessuno	si	si (spec. nome)	Servizi sociali EE LL		EE LL
	straniero/a specificare nazionalità	F	6/10 anni	GIP	familiare	no	no	AASSLL		AASSLL
			11/13 anni	GUP	di contesto			altro (spec.)		privati in convenzione
			14/17 anni	SS territorio	contatto tramite rete			autonomamente		magistratura minorile
				altro (spec.)	non rilevabile					magistratura ordinaria
										altro (spec.)
										non esistenti (breve motivazione)

La scheda che è stata suddivisa nelle seguenti voci:

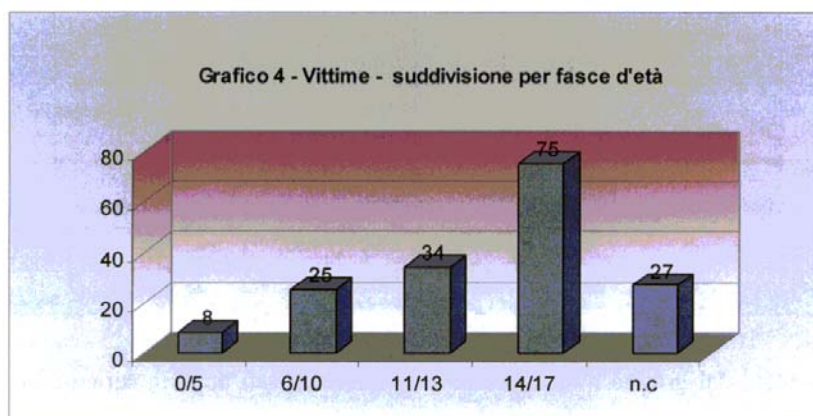
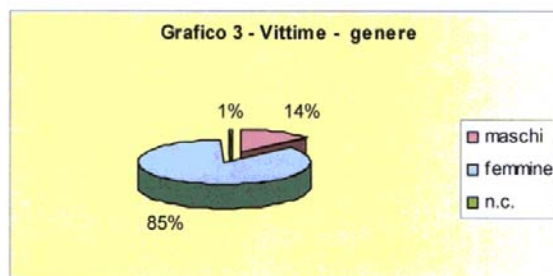
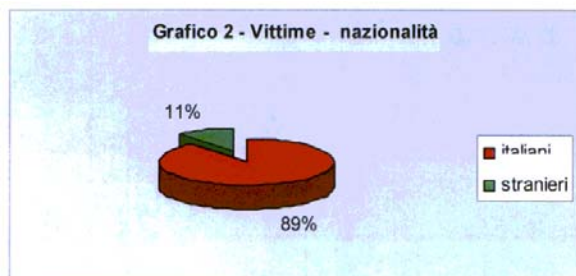
- USSM di riferimento;
- Provenienza (se italiano o straniero);
- Sesso (maschio/femmina);
- Età, suddivisa nelle fasce 0/5, 6/10, 11/13 e 14/17 anni;
- Segnalante (AA.GG.MM., Enti territoriali od altro);
- Relazione reo/vittima (nessuno, familiare, di contesto, contatto tramite rete, non rilevabile);
- Azione di gruppo (si/no);
- Appartenenza a sette/organizzazioni (si/no);
- Presa in carico congiunta (EE.LL, AASSLL, Altro, Autonomamente);
- Breve descrizione Piano Trattamentale d'Intervento;
- Accordi stipulati con (EE.LL, AASSLL, Privati in convenzione, Magistratura Minorile, Magistratura Ordinaria, Altro, Non esistenti).



Come rappresentato dal grafico n. 1, il totale dei minori abusati presi in carico è di **169**, di questi circa 1/3 è in carico al solo USSM di Trieste; dei restanti, i valori più significativi riguardano gli USSM di Lecce e di Cagliari.

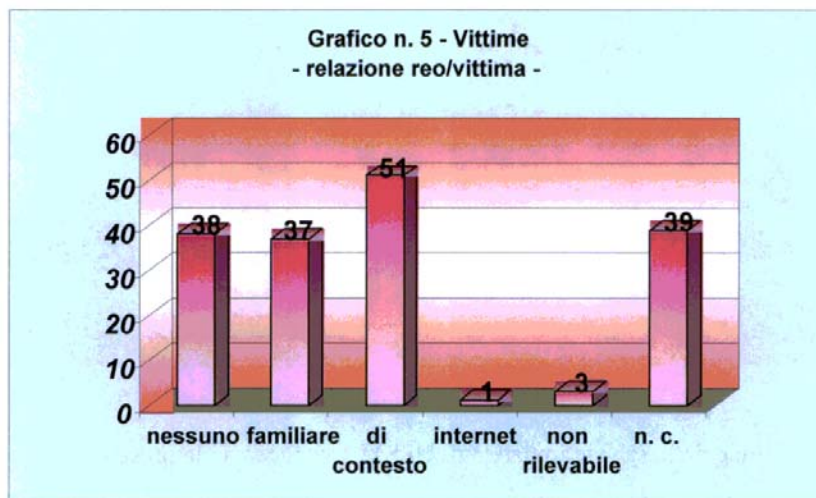
Come si può osservare, con la sola eccezione di Trieste, la totalità dei Servizi che assumono in carico tali minori si trova nell'area geografica SUD/Isole.

Dei 169 minori presi in carico, l'89% sono di nazionalità italiana e l'85% sono di genere femminile (grafici 2-3).



Come si può osservare nel grafico n. 4, la fascia d'età nelle quale si registra il numero più elevato di minori abusati è quella fra i **14 ed i 17 anni**, anche se qualsiasi lettura deve tenere conto dell'alta percentuale dei minori per i quali non è stata data indicazione dell'età (valore n.c. – non censito).

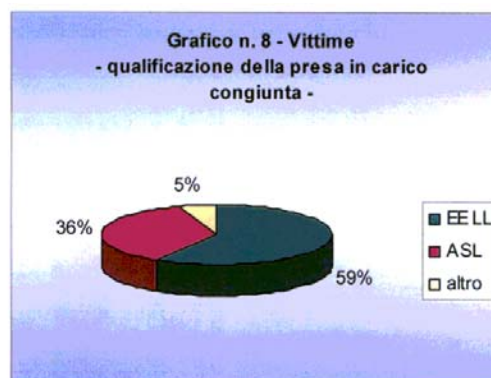
Per quanto riguarda la relazione vittima-reo (grafico n. 5), fermo restando quanto sopra detto rispetto alla rilevanza del valore n.c, unendo i dati relativi a *“familiare”* e *“di contesto”* prevalgono nettamente, a testimoniare l'esistenza di una relazione tra la vittima e il reo, pur se il valore del dato *“nessuno”* è comunque significativo. In questa rilevazione la conoscenza fra reo/vittima attraverso l'uso di strumenti informatici è assolutamente trascurabile.



Il grafico n. 6, invece, indica la qualificazione del reato rispetto ad una **azione di gruppo**. Come si evince, il reato di violenza sessuale nei confronti di minori è agito, nella quasi totalità dei casi segnalati, **da un'unica persona**.



Il valore relativo alla presa in carico delle vittime da parte degli USSM, **nell'82% dei casi avviene congiuntamente agli altri Servizi territoriali**. In particolare, per il 59% delle vittime seguite, la presa in carico è insieme ai Servizi Sociali degli Enti Locali, e per un restante 36% con le ASL. E' opportuno specificare che uno stesso caso può essere seguito congiuntamente da più Servizi.



Dalla compilazione delle schede inviate agli USSM si evince che la presa in carico congiunta è stabilita attraverso dei **precedenti accordi** che coinvolgono anche le AA.GG. competenti territorialmente.

La scheda rileva anche informazioni relative ai “piani di intervento”, stabiliti congiuntamente con altri Servizi o elaborati autonomamente, che prevedono, di norma, per quanto rilevato:

- Colloqui minore/familiari
- Assistenza in fase di ascolto protetto
- Assistenza nelle varie fasi processuali
- Indagini socio – familiari
- Attivazione degli altri soggetti deputati alla presa in carico.

4.3.3 L'attività dei servizi minorili della giustizia per il minore autore di reati sessuali

Nell'ordinamento italiano non è prevista una normativa specifica per il minore autore di reati sessuali, che risponde del reato commesso ai sensi dei Codici, Penale e di Procedura Penale, italiani. Conseguentemente, anche per questi rei si applica la Legge 66/1996 che, come sopra citato, ha integrato la normativa fino ad allora vigente con alcune novità sostanziali sia nel campo del diritto penale sia nel campo processuale.

Pertanto, il minore autore di reato sessuale può essere penalmente perseguibile per quei delitti che, alla luce della normativa di cui sopra, vengono complessivamente definiti “atti sessuali”, intendendo per essi qualsiasi atto (anche se non esplicito tramite il contatto fisico diretto con il soggetto passivo) che sia finalizzato ed idoneo a porre in pericolo il bene primario della libertà dell'individuo, attraverso l'eccitazione od il soddisfacimento dell'istinto sessuale di chi lo agisce.

La Convenzione di Lanzarote, sebbene nasca per la protezione dei minori vittime di abuso, all'art.16 prevede programmi e misure di intervento anche nei confronti di coloro che commettono il reato di abuso.

In particolare, al punto 3 del sopradetto articolo, la Convenzione fa riferimento ai minori abusanti, prevedendo che siano assicurati agli stessi programmi o misure di intervento specifici al fine di rispondere ai bisogni legati allo sviluppo dei minori che hanno commesso dei reati di natura sessuale, ivi inclusi coloro che non sono ancora imputabili, al fine di trattare i loro problemi, con particolare riferimento al comportamento sessuale.

Per rilevare i dati sui minori autori di crimini sessuali, viene utilizzata la seguente scheda specifica:

Sex offenders

USSM	Provenienza	Sesso	Età	Segnalante	Relazione vittima/reo	Azione di gruppo	Presenza maggiorenni	Appartenenza a sette/ organizzazioni	Precedenti procedimenti penali	Presenza in carico congiunta in collaborazione con	Breve descrizione piano trattamentale/ d'intervento	Accordi stipulati con
	italiano/a	M	14/15 anni	Procura	nessuno	sì	sì	sì (spec. nome)	sì (descriz.)	Servizi sociali EE LL		EE LL
	straniero/a specificare nazionalità	F	16/17 anni	GIP	familiare	no	no	no	no	AASSLL		AASSLL
				GUP	di contesto					altro (spec.)		privati in convenzione
				SS territorio	contatto tramite rete					autonomamente		magistratura minorile
				altro (spec.)	non rilevabile							magistratura ordinaria
												altro (spec.)
												non esistenti (breve motivazione)

La Scheda di rilevazione

La scheda approntata per la rilevazione dei minori *sex offenders* presenti nel circuito penale minorile italiano è stata suddivisa nelle seguenti voci:

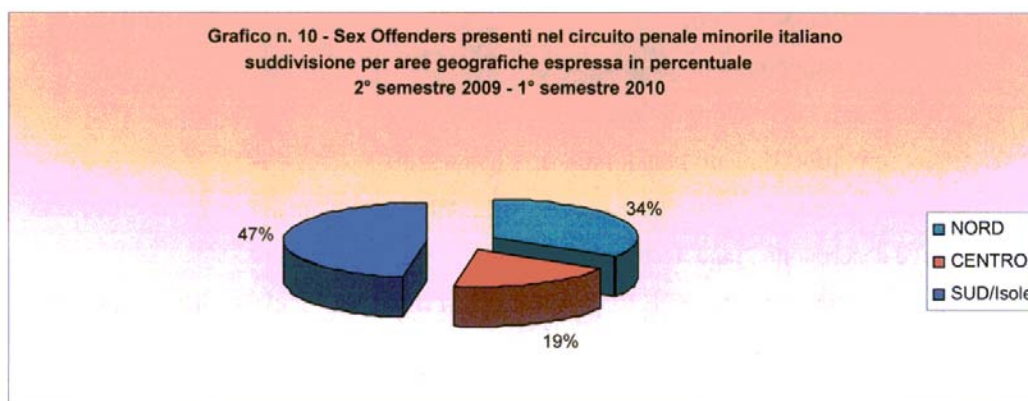
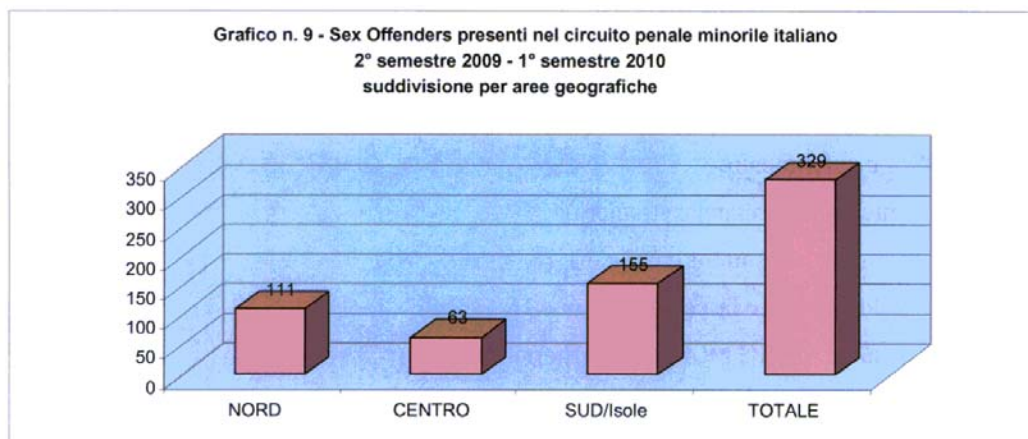
- USSM di riferimento;
- Provenienza (se italiano o straniero);
- Sesso (maschio/femmina);
- Età, suddivisa nelle fasce 14/15 anni e 16/17 anni;
- Segnalante (AA.GG.MM., Enti territoriali od altro);
- Relazione reo/vittima (nessuno, familiare, di contesto, contatto tramite rete, non rilevabile);
- Azione di gruppo (si/no);
- Presenza maggiorenni (si/no);
- Appartenenza a sette/organizzazioni (si/no);
- Precedenti procedimenti penali (si/no);
- Presa in carico congiunta (EE.LL, AASSLL, Altro, Autonomamente);
- Breve descrizione Piano Trattamentale d'Intervento;
- Accordi stipulati con (EE.LL, AASSLL, Privati in convenzione, Magistratura Minorile, Magistratura Ordinaria, Altro, Non esistenti).

I dati oggetto della rilevazione sono stati aggregati a livello nazionale ed a livello di aree geografiche così suddivise:

- NORD n. 4 CGM: Torino, Milano, Venezia e Bologna;
- CENTRO n. 3 CGM: Firenze, Roma e L'Aquila;
- SUD/ISOLE n. 5 CGM: Napoli, Bari, Catanzaro, Cagliari e Palermo.

Nel periodo preso in esame, 2° semestre 2009/ 1° semestre 2010, **i minori autori di reati sessuali** presenti nel circuito penale italiano erano n. **329**.

Nella tabella n.9 sono riportati i **dati suddivisi per aree geografiche**, dove si evidenzia una **prevalenza numerica nell'area SUD/Isole**, valore che nella tabella successiva viene espresso anche in percentuale, risultando il 47% del totale nazionale.



Questi valori, al fine di una corretta lettura del fenomeno e quindi per determinare l'incidenza del reato di natura sessuale su tutti i reati commessi da minorenni, sono stati comparati alla totalità dei minori presi in carico dagli USSM, per lo stesso periodo di riferimento, sia rispetto al valore assoluto nazionale, sia rispetto ai valori corrispondenti alla suddivisione per aree geografiche.

